



anno 81 n.338 mercoledì 8 dicembre 2004

euro 1,00

L'Unità + € 7,00 Cd "Canti di lotta": tot. € 8,00; L'Unità + € 8,90 Vhs "Ubu-Bas va alla guerra": tot. € 9,90; L'Unità + € 5,90 libro "Gli animali": tot. € 6,90; PER LA CAMPANIA: l'Unità + L'Articolo € 1,00

www.unita.it

ARRETRATI EURO 2,00  
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%  
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

Uno sguardo dalla Scala.  
«Davvero bellissimo. Mi è piaciuta la torre scenica. Mi è piaciuto



il canto ma anche la musica. Mi è sempre piaciuta la musica del Settecento. Soprattutto ho visto

impegnata Mediaset, che ha messo dieci miliardi». Silvio Berlusconi, 7 dicembre 2004

**Cina**  
**MERCATO E LIBERTÀ**  
Furio Colombo

Il mercato è libertà? Ci viene sempre detto di sì, e anzi il mercato viene offerto come una prova di libertà. Il mercato è "libero scambio". È una definizione che contiene come ingrediente fondamentale la piena facoltà di decidere e di rischiare. Il mercato protegge o genera i diritti umani? A questa domanda è necessario rispondere no. I diritti umani non sono né previsti né soppressi dal mercato. Il mercato ha un suo occhio: vede e tutela gli "operatori". E non li vede necessariamente come individui (a meno che un individuo corrisponda con una adeguata porzione di mercato) ma come energie che si confrontano, si sfidano, si uniscono, si sovrappongono, tentano (secondo le regole) di distruggersi. Che dietro gli "operatori" vi siano masse di individui e di destini di cui nessuno sa niente al mercato non interessa. A meno che il mercato sia dislocato all'interno di una democrazia, e dunque popolato da un incrocio di controlli, il più importante dei quali è esercitato dalla libertà delle informazioni e dal ruolo di testimone dell'opinione pubblica. La storia recente dimostra che il mercato può vivere per lunghi periodi senza democrazia, senza libertà degli individui e dunque senza diritti umani. Gli esempi classici del mondo contemporaneo sono il Cile e la Cina, due Paesi che hanno dimostrato che ci può essere arricchimento degli operatori e modernizzazione del Paese, ignorando e anzi lavorando alacremente a cancellare i diritti umani di uomini e donne che individualmente non esistono. Si limitano a popolare i contenitori (fabbriche, miniere) della produzione.

SEGUERÀ A PAGINA 26

**Mercenari**  
**SOLDI E POLITICA**  
Antonio Padellaro

È evidente a tutti che quando ha parlato dei mercenari pagati da Berlusconi per la prossima campagna elettorale, Romano Prodi intendeva affrontare il rapporto malato, e purtroppo decisivo, tra soldi e politica in Italia. Ovvero il tema relativo alla gigantesca massa di denaro di cui notoriamente il suo avversario dispone e che, senza dubbio alcuno, userà a piene mani per vincere tutto quello che c'è da vincere e per comprare tutto quello che c'è da comprare. Del resto, quando Berlusconi va e arringa le sue truppe dicendo di non preoccuparsi delle risorse finanziarie «perché i soldi ci saranno, al limite con un mio impegno personale» (1 dicembre, intervento all'assemblea dei parlamentari forzisti) non esprime forse, con altre parole, lo stesso concetto di Prodi su coloro che, legittimamente, prestano la propria opera a pagamento a favore di un presidente del Consiglio che figura nell'elenco degli uomini più ricchi del pianeta? E la colossale ricchezza del Paperone di Arcore, e il suo gigantesco potere d'acquisto (nel senso migliore della parola) non sono stati forse l'oggetto quasi esclusivo del dibattito politico e politologico degli ultimi anni, in Italia e in Europa? E quella valanga di soldi che straripa di fatto la libera competizione democratica non è forse il cuore e l'essenza stessa di quell'anomalia chiamata conflitto di interessi, le cui conseguenze l'opposizione ha patito sulla propria pelle molto lamentandosi a partire dal 2001 quando Berlusconi investì in propaganda, manifesti, spot e agiografie varie almeno cento miliardi delle vecchie lire non a caso, «Cento miliardi per comprare l'Italia» fu, il 28 marzo di quell'anno, il primo titolo dell'«Unità» tornata nelle edicole?

SEGUERÀ A PAGINA 26

## L'Europa domanda a Berlusconi: ma dove sono i soldi per le tasse?

Allarme di Bruxelles per i conti italiani e per la mancata copertura delle riduzioni fiscali «Il vostro deficit rischia lo sfondamento». Finanziaria, tagliata la cassa integrazione

**Intervista a Massimo D'Alema**

«Dalla Cina all'Argentina governo senza politica estera»

Pasquale Cascella

ROMA «E questa sarebbe la politica estera del sesto paese più sviluppato al mondo?». Massimo D'Alema avverte tutto il pericolo dell'assalto della Lega al presidente della Repubblica in visita ufficiale in Cina: «Calderoli si dice allibito che venga meno



l'embargo? Io trovo inquietante che un ministro metta così disinvoltamente in discussione una posizione espressa dal capo dello Stato, cosa che normalmente impugna l'esecutivo».

SEGUERÀ A PAGINA 4

DAL CORRISPONDENTE Sergio Sergi

BRUXELLES L'Europa non crede ai conti pubblici dell'Italia e rileva «discrepanze» con quanto presentato dal ministro Siniscalco. A preoccupare Bruxelles sono soprattutto i dubbi sulle coperture delle riduzioni fiscali volute da Berlusconi. Il no-

stro deficit rischia insomma di sfiorare la soglia del 3%. Al Senato intanto un emendamento del governo alla Finanziaria taglia la cassa integrazione. Meno risorse anche per i braccianti agricoli che pagano gli sgravi Irpef per i ricchi con tagli all'indennità di disoccupazione.

DI GIOVANNI A PAG. 17

**Telecom-Tim**

Un matrimonio per Tronchetti Provera

R. ROSSI e ORLANDO A PAG. 15

**Sardegna**

L'alluvione non cessa. Due vittime. Evacuati due paesi

MAEDDU A PAGINA 14

**VEDI ALLA VOCE TASSE**

Paolo Prodi

Nel medio evo feudale non esisteva l'Irpef, non esisteva alcuna tassa sui redditi personali. È impossibile ritornare al medio evo, anche se forse qualche nostalgia può venire (dato lo stato attuale delle cose, il consumismo imperante, i disastri ecologici, il grande fratello televisivo ecc).

SEGUERÀ A PAGINA 27

## Metà dei lavoratori del mondo guadagna meno di 2 dollari

Rapporto Onu sull'occupazione. Circa un terzo non arriva a un dollaro al giorno

Due dollari al giorno. È quanto guadagna un lavoratore su due in tutto il mondo. Secondo l'Ilo, che ieri ha presentato il suo rapporto sull'occupazione nel mondo, sui 2,8 miliardi di occupati - la cifra più alta mai registrata su scala globale - la metà vive in povertà, mentre ben 550 milioni di persone possono contare quotidianamente su meno di un dollaro. Le statistiche segnalano comunque un miglioramento: i lavoratori con meno di due dollari erano oltre il 57% nel '90 e sono scesi al 49,7% nel 2003. E nel 2015 potrebbero diventare il 40% con un tasso di crescita del Pil adeguato e politiche globali per aumentare produttività e sicurezza sociale. Ma restano enormi differenze. In 13 anni nell'Africa Sub-sahariana il miglioramento ha riguardato solo lo 0,1% della popolazione. «Per sconfiggere la povertà bisogna garantire l'opportunità di un lavoro decente».

MASTROLUCA A PAG. 9

**Napoli, 53 arresti anticamorra, rivolta nel quartiere Scampia**



Donne inveiscono contro i carabinieri durante il blitz anticamorra a Secondigliano

Foto di Ciro Fusco/Ansa

RIGHI e AMATO A PAGINA 12



SEGUERÀ A PAGINA 10

**L'inaugurazione**

## IN UN NUOVO PALCO DELLA SCALA...

Maria Novella Oppo

fronte del video Maria Novella Oppo

Ricette facili

«Europa riconosciuta» e Scala rifatta e liftata come è più del premier Berlusconi. E per fortuna che non le hanno messo la bandana per l'occasione della rinascita (e ricrescita), ma solo ghirlande di 20.000 rose. Pubblico delle occasioni magari non grandissime, ma diciamo medie per un'opera sconosciuta ai più e che pochissimi sentivano l'assoluta necessità di vedere e ascoltare. Ma, quello che più conta non è ovviamente l'opera, che fu scritta da Antonio Salieri per l'inaugurazione del teatro, nel 1778.

SEGUERÀ A PAGINA 10

PIVETTA, TEDESCHI, LOVETRO VENTURELLI ALLE PAGINE 10-11

Chissà per quanti giorni ancora i solerti tg riusciranno a tenere in apertura i mercenari di Berlusconi. Perché di mercenari si tratta e non di funzionari che dedicano la loro vita alle ragioni della politica, accettando con orgoglio retribuzioni legate a quelle dei metalmeccanici. Almeno questo è il lavoro politico che abbiamo conosciuto e praticato noi, mentre il Berlusconi impolitico si arricchiva enormemente, a spese e per mezzo della politica e dei politici della cosiddetta prima Repubblica. Proprio gli stessi personaggi che hanno provocato l'enorme debito pubblico che ci pesa addosso, quasi ognuno di noi portasse in groppa Giuliano Ferrara. Ma, a proposito della crisi economica e sociale, della quale non si vuole sentir parlare, ieri mattina a Omnibus, era meraviglioso ascoltare Gianni De Michelis (uno di quelli di cui sopra) elargire ricette per risolvere l'attuale sfascio. L'ex ministro ha chiarito finalmente che, se ci sono italiani che sperano e sperano anche in questo difficile momento, non sono gli stessi che fanno fatica ad arrivare alla fine del mese. Però, guarda caso, sono gli stessi (e i soli) ai quali Berlusconi ha tagliato le tasse.

**La storia è nota.**

Domani in edicola con l'Unità "Nostra patria è il mondo intero" il 2° CD di canti di lotta raccolti da Giovanna Marini

7 euro oltre al prezzo del giornale

**l'Unità**

Domani Canti di lotta/2

**Il nuovo libro di Nando dalla Chiesa**

La fantastica storia di Silvio Berlusconi

"Silvio Berlusconi nacque a Milano il 29 settembre del 1936. La data del suo arrivo sulla terra apparve subito a tutti premonitrice. Ma nessuno, sul momento, seppe dire ragionevolmente perché"

www.melampoezi.com

**IN LIBRERIA**